



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXIX - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2011

Attività della Presidenza

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili*

2

Notizie Utili

della Presidenza Nazionale

5

Memoria

9 settembre 1943
la prima tragedia dopo l'armistizio
di *Attilio Princiotta*

6

Vita Associativa

Cerimonia Religiosa e patriottica
di *Giovanni Donato*
ha partecipato *Antonio Rampazzo*

9

Considerazioni Unione Europea
di *Alfonso Stefanelli*

11

Solidarietà

Bocelli, fondazione per aiutare i ciechi
Tratto da *Press-Inn*
Anno III n. 3228

12

Amici che ci lasciano

I soci del Consiglio Puglia Basilicata in
ricordo del Colonnello Battaglini
di *Luigi Racanelli*

Un ricordo di Adolfo Battaglini
di *Alfonso Stefanelli*

14

Nella fotografia:

Il monumento al Cieco di Guerra
di San Donà di Piave



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*

Nei precedenti numeri dell'Incontro, abbiamo illustrato, sia pure per sommi capi, l'attività svolta dalla Presidenza Nazionale per portare a compimento le problematiche che interessano la categoria. Purtroppo, alle ricorrenti difficoltà che ostacolano il raggiungimento dei fini che l'Associazione si prefigge, si è aggiunta, come noto, la grave crisi economica che ha colpito numerosi Paesi europei tra cui l'Italia.

Come accennato nel precedente numero dell'Incontro, la Presidenza, d'accordo con l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'Associazione Vittime Civili di Guerra e l'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari Equiparati, ha preso gli opportuni contatti con l'Avvocato Prof. Federico Tedeschini, il quale, esaminate le leggi numero 288/2002, 44/2006 e 184/2009, ha ritenuto praticabile anche la via giudiziaria per favorire l'eliminazione della discriminazione in atto che esclude dal godimento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare circa trecento grandi invalidi di guerra aventi titolo. Ovviamente, è stato chiesto all'Avvocato Tedeschini di quantificare il presumibile onorario a cui andrebbero incontro sia le singole Associazioni, sia i soci interessati, onorario commisurato alle varie fasi che un simile giudizio potrebbe comportare:

istanza di concessione assegni sostitutivi dell'accompagnatore militare indirizzata al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ricorso giurisdizionale al TAR del Lazio, eventuale appello al Consiglio di Stato, possibilità che venga sollevata la questione di legittimità costituzionale della normativa vigente. Il Prof. Federico Tedeschini, nell'impossibilità di prevedere con esattezza l'iter processuale ha inviato un preventivo di massima; preventivo portato a conoscenza dei Presidenti Regionali e Interregionali, con apposita circolare.

Al momento di andare in stampa, risultano avere aderito all'iniziativa 111 tra soci e non soci.

Nel mese di novembre, l'Avvocato Tedeschini ha notificato al competente Ufficio del Ministero dell'Economia e delle Finanze l'atto, con il quale, tra l'altro, s'invita detto Dicastero ad utilizzare le residue risorse finanziarie, corrispondendo l'assegno sostitutivo agli altri aventi titolo. Con nota, datata 18/12/2011, il Ministero interessato ha espresso la propria posizione in merito alle questioni sollevate, sottolineando, tra l'altro, la possibilità di adire l'autorità giudiziaria in ordine all'illegittimità della legge n. 288/2002. Al riguardo, a pagina 3, pubblichiamo la nota in argomento.

Il giorno 13 dicembre 2011 le

Associazioni Combattentistiche sono state ricevute dal nuovo Ministro della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola, il quale, sebbene a malincuore, ha lasciato intendere che, per l'anno prossimo, non sarà erogato alcun contributo dello Stato, a causa delle note ristrettezze economiche a disposizione, mentre ha assicurato il proprio interessamento, per far corrispondere il contributo relativo all'anno in corso, peraltro non ancora erogato.

L'Ufficio di Presidenza Nazionale, nella seduta del 12 aprile 2011, su delega del Consiglio Nazionale, ha deciso di utilizzare l'importo di euro 12.000, raccolto tra i soci in occasione del terremoto che il 6 Aprile 2009 ha colpito l'Abruzzo, proponendo di istituire tre borse di studio, due a studenti delle facoltà umanistiche per tesi di laurea vertenti su tematiche riguardanti la solidarietà, la pace ed i diritti umani, una a studenti delle facoltà tecnico-scientifiche per tesi di laurea vertenti su studi e ricerche finalizzate alla progettazione di ausili tecnici per i disabili. L'Ufficio di Presidenza Nazionale ha incaricato il Prof. Alfonso Stefanelli, Presidente Regionale dell'Emilia-Romagna, di prendere gli opportuni contatti con il Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila, il quale, nel mese di novembre ha fatto pervenire la lettera che,

RACCOMANDATA A/R

Roma, 15 dicembre 2011

*Ministero dell'Economia e delle Finanze*DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI
*Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro*Via Casilina, 1/3 - 00182 ROMA
Uff. VII

Prot n. 174417

All'Avv. Tedeschini Federico
Largo Messico,7
00198 ROMAOGGETTO: Assegno sostitutivo dell'accompagnatore di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 288
Anno 2010 -

Con istanza del 21 novembre 2011 codesto Studio, nel manifestare perplessità sulla legittimità della normativa indicata in oggetto alla luce delle norme costituzionali e del testo unico in materia di pensioni di guerra, lamentava l'inosservanza, da parte di questa Amministrazione della disposizione di cui all'art 1, comma 4 della L 288 laddove prevede l'accertamento, entro il 30 aprile, del numero degli aventi diritto e richiedendo il pagamento dell'assegno per tutti gli "aventi titolo".

In proposito, in disparte le considerazioni sulla presunta illegittimità delle disposizioni in materia di assegno sostitutivo, da rivolgere più opportunamente ai competenti organi giurisdizionali, corre l'obbligo di precisare che l'accertamento sul numero dei soggetti aventi titolo è regolarmente avvenuto secondo i tempi previsti dalle disposizioni richiamate, come indicato nelle premesse del Decreto interministeriale, che non sono certamente quelle riportate nella nota di codesto Studio, riferite alla date di pubblicazione del decreto negli anni 2010 e 2011.

E' anche il caso di precisare, inoltre, che il beneficio in questione non costituisce, allo stato attuale, una spesa fissa, pertanto, la liquidazione non può non prescindere dalle risorse del fondo all'uopo costituito e delle priorità stabilite dalla normativa stessa.

Detto questo, si assicura il massimo impegno della scrivente al fine di limitare il più possibile i disagi della categoria le cui esigenze non solo sono comprese e condivise, ma sono state nel corso di questi anni più volte evidenziate agli organismi competenti per sollecitare l'adozione di opportune iniziative per addivenire all'integrazione del fondo ovvero la definitiva riorganizzazione della materia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Dr. Marco PIERLORENZI

ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA

per opportuna conoscenza, viene riportata in calce.

In ordine alle somme raccolte tra i soci e destinate al Terzo Mondo, la competente Commissione composta dal Dottor Bruno Guidi, dal Prof. Claudio Conti, dal Prof. Marcello Iometti, dalla Signora Iole Neri, riunitasi anche via Skype, dopo aver contattato il Dottor Alberto Cairo, operatore in Afghanistan, il quale, dopo essersi offerto di verificare le modalità per venire incontro alle necessità dei ciechi di guerra di quel martoriato Paese, non ha fatto sapere più nulla e vani sono risultati i tentativi di riprendere i necessari contatti. Nell'intento di avere un referente affidabile, la Commissione si è rivolta al rappresentante dello Sri Lanka in seno all'I.K.K., Signor Benjamin Mahathilaka, al quale, l'A.I.C.G., ha elargito, in passato, l'importo occorrente per l'intervento chirurgico al cuore felicemente superato. Tenuto conto del suo comportamento, sempre corretto nello svolgimento dei compiti a lui affidati dal Congresso Internazionale dei Ciechi di Guerra e del suo impegno a portare avanti qualsiasi attività che tornasse utile a migliorare la precaria situazione in cui versano i ciechi di guerra dello Sri Lanka, è stato a lui affidato il compito di rappresentare le esigenze più impellenti e le modalità che potrebbero essere seguite per raggiungere risultati apprezzabili. Dopo un'intensa corrispondenza, tesa a stabilire un tipo d'intervento che desse garanzie di fattibilità e comportante un onere finanziario

compatibile con le risorse disponibili, la Commissione per il Terzo Mondo ha optato

d'intervenire per favorire un'attività di promozione e di formazione dei ciechi di guer-



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'A
Area Cittadinanza Studentesca
 Settore tasse e contributi, diritto allo studio e tirocinio
 Via G. Falcone n. 25 – 67100 L'Aquila

L'Aquila

Prot. n. 33354

Spett.le
 Associazione Italiana Ciechi
 ONLUS
 Via Castelfidardo n. 8
 00185 ROMA

E. p.c. Al prof. Alfonso Stefanelli
 Presidente Consiglio di Amministrazione

C.A. Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni,

Pregiatissimo Presidente,
 con riferimento alla donazione fatta da Codesta Spett.le Associazione nell'Ateneo aquilano residenti nei comuni colpiti dal sisma, in vista dell'uscita del bando di concorso, desideriamo chiedere il nominativo di un Vs rappresentante in qualità di componente effettivo, ai lavori della Commissione deputata ed alla redazione della graduatoria finale di merito.

Con l'occasione ricordiamo in primis che i tre premi, del valore di € 10.000,00, sono destinati a due laureati nell'a.a. 2011/2012 nella Facoltà di Lettere e Filologie e Scienze della Formazione, mentre l'unico premio per le attività scientifiche è riservato al laureato in una delle seguenti Facoltà: Ingegneria, Scienze MM.FF.NN., Psicologia. Gli argomenti di tesi trattati dovranno essere riferiti alla solidarietà, ai diritti dei disabili, alla prima categoria di laureati, mentre quelli scientifici necessariamente alla progettazione o l'implementazione di ausili tecnici per disabili.

In secundis si specifica che, in relazione alle annualità accademiche 2011/2012 e 2012/2013, deliberata dall'Ufficio di Presidenza Nazionale del 12 aprile u.s. alla quale si è provveduto quanto non previsto con la presente nota, i premi verranno assegnati non più alla sessione invernale dell'a.a. 2011/2012 (marzo-aprile 2013), ma alla sessione estiva dell'a.a. 2012/2013 (giugno-luglio 2013), per dar modo ai candidati di sostenere l'esame di laurea.

In attesa di cortese cenno di riscontro si ringrazia sentitamente per la collaborazione.

Distinti saluti.



ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA

ra, volta al loro inserimento nel mondo del lavoro, sia pure limitatamente agli interessati

residenti in un solo distretto dei 25 distretti in cui si divide lo Sri Lanka. Nei primi mesi del 2012, sarà inviato un primo acconto di euro 7.150, per dare avvio alle finalità sopra descritte. Solo dopo avere avuto il necessario riscontro dell'attività intrapresa, sarà possibile procedere all'elargizione di un secondo acconto. A quanti hanno voluto esprimere

la loro solidarietà nei confronti dei fratelli meno fortunati, versando il loro contributo in denaro, va il ringraziamento di coloro che beneficeranno di questa iniziativa e, da parte della Commissione per il Terzo Mondo e dell'Ufficio di Presidenza Nazionale, l'assicurazione di vigilare che le somme erogate siano effettivamente bene utilizzate.

L'AQUILA

io e tirocini
quila

Aquila, 4/11/2011

liana Ciechi di Guerra

o n. 8

Stefanelli
glio Emilia-Romagna

izzazione a vantaggio di studenti dell'imminente pubblicazione rappresentante che parteciperà, putata all'esame delle domande

ore di € 2000 ciascuno, saranno e Filosofia o nella Facoltà di identifiche sarà assegnato ad un IN., Psicologia o Biotecnologie. ai diritti umani o alla pace, per imente dovranno riguardare la

accademiche evidenziate nella quale si fa riferimento anche per i non prima dell'ultimo appello er dar modo a tutti i laureandi

e per la solidarietà manifestata.

IL RETTORE
(Ferdinando di ORIO)

Notizie Utili

Come è noto, il Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, il cosiddetto Decreto Salva Italia, convertito, con modificazioni con la legge del 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto, per motivi di trasparenza e tracciabilità, la limitazione ad euro 1.000 che si possono riscuotere in contanti. Di qui, la necessità, per coloro che riscuotono mensilmente la pensione di guerra, in contanti, presso l'ufficio postale, di aprire un conto banco-posta, un libretto postale o un conto corrente bancario.

Al riguardo, si precisa che dal giorno 7 marzo 2012, la riscossione di qualsiasi tipo di pensione non potrà più avvenire con il vecchio sistema.

Di conseguenza, è indispensabile, come detto, aprire in tempo utile, un conto Bancoposta, un libretto postale o un conto bancario, valutando l'opportunità della clausola con firma disgiunta, per coloro che abbiano difficoltà o impossibilità a firmare, salvo, sempre, il rilascio di apposita procura.

La Presidenza Nazionale

9 Settembre 1943

La prima tragedia italiana dopo l'armistizio

di *Attilio Princiotta*

Com'è noto l'armistizio di Cassibile del 3 settembre 1943, tra il Governo Italiano e il Comando Supremo dell'esercito anglo-americano, fu fatto conoscere al mondo l'8 settembre, rispettivamente alle ore 18:30 dal Comandante in capo generale Eisenhower, attraverso Radio Algeri, e alle ore 19:42 dal Capo del Governo Italiano maresciallo Pietro Badoglio attraverso l'EIAR. In entrambi i messaggi gli dava ordine di cessare le ostilità tra i due eserciti; Badoglio in particolare disponeva che le truppe italiane dovessero reagire con le armi solo se attaccate da qualsiasi altra parte.

I tempi della divulgazione non erano stati concordati sicché l'annuncio di Eisenhower colse di sorpresa sia Badoglio che il re, i quali furono così costretti a divulgare per radio la notizia il più presto possibile.

D'altra parte non furono rese note le condizioni dell'armistizio che si rivelò presto una vera capitolazione; e tanto meno furono comunicati piani e impartiti ordini alle truppe che combattevano su tutti i fronti: in terra, in mare e, per quel poco che era rimasto, in aria. Erano milioni di uomini, molti dei quali all'estero, che vennero abbandonati a se stessi e così tanti di essi convinti che la

guerra fosse finita, abbandonarono le armi e, quando fu loro possibile, anche la divisa per non essere riconosciuti, e affrontarono lunghi, faticosi e pericolosi percorsi, a piedi o con mezzi di fortuna, per ricongiungersi alle loro famiglie; ma questa meta non fu per tutti.

Intanto, saputo che le truppe tedesche di stanza lungo il Tirreno si muovevano verso l'interno, il re e la corte abbandonarono precipitosamente Roma alla volta di Pescara, ma con destinazione Brindisi.

Immensa fu la confusione che l'armistizio determinò in quei giorni; troppo in basso precipitarono le istituzioni che gli Italiani si erano date e per le quali si erano sacrificate tante vite. Mancavano persone degne, capaci e adatte alla situazione, e che avessero a cuore il bene del popolo italiano.

Non è possibile in breve tempo (ma non è nemmeno la mia intenzione) esaminare, per cercare di comprendere gli avvenimenti di quei giorni, poiché si tratta di uno dei momenti più amari che l'Italia abbia vissuto, momenti bui, tragici, in cui non si scorge, tranne che nelle vittime e in pochi altri casi, nemmeno un barlume di quei principi, di quei valori, di quegli ideali che, al contrario, dovrebbero illuminare le menti

di chi ha nelle proprie mani i destini di milioni di uomini.

Dei tanti episodi tragici che si verificarono nelle ore che seguirono la divulgazione dell'armistizio, quello che mi è rimasto profondamente impresso quando l'ho incontrato, naturalmente nelle pagine di un libro, è stato l'affondamento della corazzata "Roma". Fatti bellici più gravi, più sanguinosi, più terribili la Seconda Guerra Mondiale ne annovera tanti (proviamo a immaginare il fondo dell'Oceano Pacifico, le vittime delle bombe atomiche, la città di Dresda, tanto per citarne alcuni); questo però non solo ci riguarda da vicino (forse a qualcuno dei lettori sarà capitato quello che è successo a me: conoscere dei familiari di un marinaio morto in quel disastro, il che ci spinge a un impegno per evitare l'oblio), ma ha stabilito anche, purtroppo, due tristi primati; i tedeschi che già sospettavano la resa unilaterale dell'Italia e che avevano occupato più della metà della penisola, non persero tempo a preparare le loro rappresaglie sugli italiani, uccidendo e deportando, depredando armi e ricchezza; e così i 1.393 marinai che si inabissarono con la loro nave furono le prime vittime

dell'ira germanica. Inoltre la "Roma" venne colpita da due missili teleguidati, nuovissima arma che la Germania aveva appena realizzato e che sperimentò contro la corazzata italiana (ed è la prima volta nella storia che vengono impiegati ordigni simili).

La nave era stata progettata dall'ammiraglio Umberto Pugliese; costruita nei cantieri San Marco di Trieste, era stata varata il 9 giugno 1940.

Il suo completamento era stato effettuato nei cantieri di Monfalcone ed era stata consegnata alla flotta il 14 giugno 1942; impiegata solo nel Mediterraneo a causa della sua autonomia limitata, non ha potuto dar prova delle sue potenzialità in azioni importanti. Era dotata dei dispositivi tecnologici più avanzati: era un vero gioiello. Era lunga 240 metri e larga 32 con una stazza di 46.000 tonnellate; l'armamento consisteva in più di 70 bocche da fuoco tra cannoni e mitraglieri, la formidabile corazzatura la rendeva quasi inaffondabile; era vulnerabile solo se colpita dall'alto.

Il suo comandante, designato già al momento del varo, era il Capitano di Vascello Adone del Cima, l'equipaggio previsto era di 180 ufficiali e 1.880 marinai. L'8 settembre la corazzata, con l'insegna della nave ammiraglia, era ancorata a La Spezia, pronta a salpare verso sud con l'intera squadra navale costituita di 23 navi tra incrociatori, cacciatorpedinieri ecc., con l'obiettivo di

affrontare la flotta americana la quale doveva proteggere dal mare lo sbarco alleato a Salerno, previsto per il giorno dopo. Nel pomeriggio l'ammiraglio Bergamini, comandante in capo della squadra, ricevette via telefono dal Ministro della Marina Militare, Gen. De Curten, la comunicazione del tutto inaspettata che quanto prima sarebbe stato reso noto il testo di un armistizio, già firmato, tra il Governo italiano e Eisenhower, recante la clausola che la flotta doveva essere consegnata agli inglesi; le disposizioni erano di condurre la squadra alla Maddalena dove avrebbe trovato il re e Badoglio. Fu questo un boccone amarissimo per Bergamini che ha dovuto, in nome dell'onore e del giuramento di fedeltà al re d'Italia, ed essendo questo il suo preciso dovere, convincere all'obbedienza gli altri ufficiali, molti dei quali non volevano obbedire a un ordine che giudicavano infamante; alcuni proponevano addirittura l'auto affondamento o la ricerca di una battaglia disperata. Bergamini comprendeva i loro sentimenti che certamente condivideva; alla fine, suo malgrado, li persuase e riportò l'ordine. E così il 9 settembre, alle 3 di notte, le navi salparono per unirsi con il resto della squadra tra Genova e Savona. Sulla corazzata "Roma" però veniva inalberato il Gran Pavese, mentre l'ordine ricevuto era di issare pennelli neri e dipingere cerchi neri sulle tolde

in segno di resa. Superato il Capo Corso, la flotta puntò verso sud nel mare di Corsica, mantenendosi a una ventina di chilometri dalla costa. Ma quando le navi si preparavano ad attraversare le Bocche di Bonifacio, proprio quando si accingevano ad attraversare il punto più stretto, quindi già vicini alla meta, Bergamini, tra le 15:30 e le 15:45 ricevette dal Ministero l'ordine di invertire il più rapidamente possibile la rotta e di dirigersi a Bona in Algeria perché la Maddalena era stata occupata dai tedeschi. Nasce spontanea la domanda, inquietante forse, ma legittima: all'Ammiraglio Bergamini, non fu comunicato troppo tardi che la Maddalena era in mano tedesca? Alla Maddalena si dovevano rifugiare la corte e il governo e non lo fecero proprio perché l'isola era stata occupata dai tedeschi. Saputa la notizia dell'Occupazione il re e il Governo abbandonarono Roma già nella notte fra l'8 e il 9 settembre per mettersi in salvo a Brindisi.

Allora, quando appresero a Roma la notizia della Maddalena? Certamente molte ore prima delle 14.30, quando fu comunicata a Bergamini! Incuria? Inefficienza? O si tratta di qualcosa d'altro, qualcosa di molto più grave? Se da Roma avessero comunicato subito a Bergamini una notizia che tanto riguardava lui e la Marina Italiana, alle 15.15 del 9 settembre la flotta non sarebbe stata avvistata in

MEMORIA

quella posizione da uno stormo di bombardieri tedeschi che poco più di un'ora prima si erano alzati in volo da un aeroporto nei pressi di Marsiglia con l'ordine di colpire solo le corazzate italiane.

E' vero, la storia non si fa con i "se", ma è anche vero che la storia non si può ridurre ad un elenco di nomi, di date, di fatti: la storia così intesa non servirebbe a nessuno poiché si tratterebbe di arido nozionismo. Nella storia va cercato il perché dei fatti e se nel comportamento umano sono stati commessi errori e negligenze, e soprattutto va capito in che cosa essi consistono; solo a queste condizioni la conoscenza storica può guidarci verso un autentico progresso e per operare in tal senso, per non uscire dalla via maestra, le ipotesi, purché frutto di seria riflessione, sono necessarie.

Dunque gli aerei avvistati sembravano dirigersi verso la "Roma" che esponeva il gran pavese e le insegne dell'ammiraglia; volavano altissimi, oltre 6.000 metri; bombe tradizionali sganciate da quell'altezza difficilmente avrebbero colpito nel segno e per di più gli aerei erano andati oltre il punto ideale di sganciamento: sembrava che quegli aerei non dovessero bombardare. Quando poi venne lanciato uno strano oggetto bianco, affusolato, simile a un siluro e con la coda luminosa, sulle navi si pensò a un segnale; ma l'incertezza e la perplessità

durarono solo alcuni secondi: si trattava del micidiale razzo teleguidato FX/1400, arma recentissima che veniva lanciata per la prima volta, come ho già riferito.

La prima bomba, lanciata alle ore 15:30, cadde in acqua; solo allora fu dato l'ordine di aprire il fuoco in ottemperanza alle disposizioni armistiziali; a nulla valsero i tanti cannoni la cui gittata non raggiungeva quell'altezza e i tedeschi lo sapevano bene. Alle 15:37 una seconda bomba colpì la corazzata Italia ma senza causare danni irreparabili.

Alle 15:42 una terza bomba colpì la poppa della "Roma" a un metro dalla murata e scoppiò sott'acqua dopo avere trapassato lo scafo. Alle 15:52 un altro razzo colpì la "Roma" nella prua fra la torre numero due e il torrione di comando generando un inferno.

Secondo la testimonianza di qualche sopravvissuto, la bomba penetrò all'interno della nave esplodendo nel reparto macchine e facendo esplodere il grande deposito delle polveri e delle munizioni della torre di prua che venne lanciata in aria "come tappo di bottiglia", nonostante l'enorme peso di circa 1.500 tonnellate, e cadde in mare a circa 500 metri di distanza scomparendo subito. Si sprigionò un incendio che avvolse ogni cosa, con fiamme che raggiunsero un'altezza di oltre 400 metri, mentre si succedevano gli scoppi delle

granate dei cannoni di grosso calibro distruggendo ogni cosa. Dei sopravvissuti affermano che si sviluppò un calore altissimo, al punto che alcune strutture si sono liquefatte e che questo calore causò la morte di molte centinaia di uomini tra cui l'ammiraglio Bergamini e il comandante Del Cima, morte terribile ma per fortuna rapida. Molti marinai, che poi furono salvati, dalle altre navi, presentavano ustioni gravissime. La corazzata "Roma" esplose e, dopo essersi inclinata su un fianco e poi spezzata in due tronconi, alle ore 16 e 11 minuti si inabissò al largo dell'Asinara nel Mar di Sardegna e oggi giace a una profondità di circa 500 metri, tomba di 1.393 uomini, tornati in grembo alla Madre Terra, in una condizione di pace e di silenzio che speriamo nessuno andrà a turbare.

I naufraghi che avevano avuto il coraggio e la fortuna di abbandonare la nave in tempo, allontanandosi da essa con qualsiasi mezzo, dalle scialuppe ai salvagenti, aggrappandosi ad ogni corpo galleggiante o semplicemente a nuoto, molti feriti e con gravi ustioni, furono recuperati in mare dalle altre unità della squadra; furono 622. Vennero sbarcati a Porto Mahon nell'isola di Minorca, territorio spagnolo e quindi neutrale. Nove morirono durante il tragitto e altri sedici nell'ospedale; oggi riposano nel cimitero di porto Mahon. Per tanto i caduti

a causa dell'affondamento della corazzata "Roma" furono complessivamente 1.418.

Questo tragico evento si verificò, ripetiamolo, il 9 settembre 1943, ossia ottantadue anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia, della quale si celebra quest'anno il centocinquantesimo anniversario.

Ritengo doveroso, in quest'ambito, ricordare quei nostri caduti.

Rimane l'amara consapevolezza che furono vittime non solo di coloro che appena 20 ore prima erano i nostri alleati, ma vittime anche della disorganizzazione, della incapacità e dell'inerzia delle istituzioni italiane, caratteristiche che sembrano permanere nella nostra classe politica.

Cerimonia religiosa e patriottica

di **Giovanni Donato**
con la collaborazione di
Antonio Rampazzo

Domenica 20 novembre 2011, presso la chiesa di Roncajette, nel comune di Ponte San Nicolò (PD), l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra (AICG)-Consiglio Interregionale Nord-Italia, ha promosso l'organizzazione di un incontro per onorare la memoria dei caduti di tutte le guerre, di qualsiasi nazionalità, i defunti delle famiglie Rampazzo e il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Nelle fotografie:

Sopra, il Comm. Antonio Rampazzo, il Cav. Fausto Croatto, il Sindaco di Ponte San Nicolò Dott. Enrico Rinuncini e gli altri partecipanti alla cerimonia, si dirigono al monumento adiacente alla chiesa di Roncajette; Sotto, un momento della deposizione della corona d'alloro alla memoria dei caduti di tutte le guerre.

VITA ASSOCIATIVA

con il seguente programma:

-incontro e saluto dei convenuti;

-celebrazione della Santa Messa;

-saluto del Presidente AICG Comm. Antonio Rampazzo;

-saluto del Sindaco di Ponte San Nicolò Dott. Enrico Rinuncini;

-ricordo dei 150 anni di Unità Nazionale con una panoramica storica tenuta dal dott. Giovanni Donato

-formazione del corteo e deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10.30 con la celebrazione della Santa Messa a cui hanno partecipato numerosi fedeli. Erano presenti anche l'ex Sindaco di Ponte San Nicolò, Mariano Schiavon, il Presidente della sezione provinciale di Padova dell'Associazione Nazionale degli Insigniti delle Onorificenze Cavalleresche (ANIOC) Cav. Uff. Giuseppe Litamè con il consigliere Cav. Uff Antonio Chinchio, il consigliere dell'AICG Nord Italia Cav. Fausto Croatto e una rappresentanza della Stazione Carabinieri di Ponte San Nicolò.

In chiesa, come ogni domenica, all'ora convenuta è confluita tutta la comunità parrocchiale locale, formata da tanti bambini gioiosi e festanti, un consistente gruppo di giovani prevalentemente impegnato nell'animazione vocale e musicale del rito religioso, moltissime altre persone fra adulti ed anziani, tutti raccolti con devozione per

la Santa Messa.

Il parroco Don Pierpaolo Peron, con il suo conceleberrante, ha accolto e salutato calorosamente al momento dell'arrivo tutti i partecipanti; dall'altare, poi, il suo viso esprimeva tanta gioia e soddisfazione nel vedere così tanti fedeli presenti all'appuntamento festivo.

Già durante la celebrazione del rito religioso, il coro giovanile e la musica d'organo suonata dal prof. Rino Rizzato (docente presso il Conservatorio Musicale Pollini di Padova) hanno fortemente contribuito a creare un'intensa atmosfera di meditazione e di preghiera; il parroco, prima dell'omelia e della predica, ha informato la comunità parrocchiale della presenza degli ospiti intervenuti per la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, rivolgendo un particolare saluto e ringraziamento ad Antonio Rampazzo per aver ideato l'importante iniziativa.

Al termine della Messa, con il saluto del Presidente AICG è seguito il saluto del Sindaco di Ponte San Nicolò che ha sottolineato l'importanza dei valori e delle tradizioni di un popolo a garanzia della pace e della convivenza tra i popoli. Il Dott. Giovanni Donato, con il suo intervento, ha passato in rapida rassegna i 150 anni dell'Unità d'Italia, mettendo in risalto la prima fase strettamente legata alle vicende del Primo Risorgimento (Guerre d'Indipendenza, unificazione nazionale e procla-

mazione del Regno d'Italia con una breve rassegna dei protagonisti storici).

Il relatore, soffermandosi sul primo Novecento, ha ricordato le immani prove sostenute dal popolo italiano con la Prima Guerra Mondiale, il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale. Nella parte conclusiva, il relatore si è soffermato sulla difficile fase della Ricostruzione italiana del secondo dopoguerra, lo sviluppo politico, economico e sociale, concludendo sulla necessità per il popolo italiano, prima di procedere a qualsiasi revisione della Costituzione certamente necessaria, di ricercare un maggiore e reciproco avvicinamento allo Stato e la sua Società civile.

Ha concluso il proprio significativo e importante intervento ponendo in rilievo alcune figure di soldati che hanno combattuto nelle due Guerre Mondiali e in quella italo-turca svoltasi in Libia (1911-1912) alla quale ha partecipato anche Ermenegildo Rampazzo (fino al 1919) padre di Antonio.

Ha proseguito illustrando altre figure di combattenti della Prima Grande Guerra: Albano e Arturo Rampazzo fatti prigionieri con la disfatta di Caporetto e trasferiti in campi di concentramento in Germania e quella di Giulio Rampazzo che è stato dichiarato disperso durante il tragico evento appena ricordato e che era stato considerato appartenente ai famosi, ragazzi del 99".

Tutti i nominativi sopra citati erano fratelli di Ermenegildo. Si è poi soffermato su Giuseppe Urioni combattente nella guerra di Grecia del 1940-1945, padre dell'accompagnatore militare di Antonio, Mariano Urioni.

Ha pure menzionato il carabiniere Rino Rampazzo (fratello di Antonio) che è stato catturato a Roma con l'avvenimento del 8 settembre 1943 e inviato prigioniero in un campo di concentramento austriaco.

Infine ha parlato della nobile figura del cappellano militare Don Giovanni Rossi, per vari decenni esemplare parroco di Roncajette, appartenente alla Brigata Granatieri di Sardegna, svolgendo sul Monte Cengio dell'Alto Piano di Asiago e sul Monte S.Michele del Carso il suo delicato e prezioso compito di assistere spiritualmente i commilitoni con le informazioni da e verso le famiglie.

Rampazzo ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti e particolarmente a Don Pierpaolo Peron per la sua premurosa e cordiale ospitalità invitando tutti a compiere il doveroso e significativo gesto di onorare la memoria dei caduti con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento adiacente alla chiesa.

Ha espresso quindi il più sentito ringraziamento al Dott. Giovanni Donato per il suo chiaro ed esauriente intervento sul 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e sui soldati che hanno compiuto il loro dovere nelle due

guerre mondiali, nonché per la preziosa e concreta collaborazione che svolge a favore della cultura e a sostegno dell'operato dell'AICG Nord-Italia.

La manifestazione è stata completata con un gradevole e apprezzato pranzo presso la trattoria del paese di Roncajette con la partecipazione di oltre 50 commensali tra parenti delle famiglie Rampazzo, amici e invitati.

Considerazioni Unione Europea

di *Alfonso Stefanelli*

Unione Europea alcune considerazioni a 10 anni dall'introduzione dell'Euro.

“Ue-Ue-Ue”, lo consideravamo il vagito di una nuova vita, di una nuova speranza, la materializzazione di un sogno, del sogno dei padri fondatori che vedevano nell'Europa unita il superamento di secolari contrapposizioni, di secolari rivalità, guerre e sopraffazioni con conseguenti “lacrime e sangue” in abbondanza ed una infinità di dolori e sofferenze.

La nascita dell'Unione Europea significava anche un pluralismo fra le aggregazioni-guida del mondo che avrebbe superato la tendenza all'affermarsi di una leadership individuale foriera, di per sé, di inevitabili abusi e sopraffazioni.

L'ingresso e la partecipazione all'Unione Europea avrebbe dovuto significare l'habitus novus

per un cammino comune, per una crescita in comune, per uno sviluppo comune, quindi, di tutti e per tutti.

Se è vero che il sacrificio dei propri interessi egoistici individuali o collettivi è duro a morire, noi ritenevamo che un'ideale unitario così nobile e di così straordinaria portata avrebbe impedito sul nascere ogni tentativo, ogni rigurgito egoistico e nazionalistico.

La crisi economica e finanziaria mondiale ha aggravato ed esasperato i problemi tanto da fare insorgere il “si salvi chi può”, un allarmismo che ha fatto perdere equilibrio, responsabilità e lucidità nelle decisioni, nelle scelte, nei metodi e nei mezzi per correttamente fronteggiare la realtà che si veniva configurando.

Sembra proprio che questo “Ue-Ue-Ue” che avevamo interpretato come il vagito di una nuova vita e di una nuova speranza, si stia trasformando in un rantolo se non di morte, di grave, sicuro malessere.

Non si è arrivati alla scelta di un Presidente con adeguata durata della carica; ad un unico Ministro degli Esteri; ad un deciso avvicinamento delle politiche e delle legislazioni nazionali; ad una preminenza dell'organo rappresentativo per eccellenza (Parlamento) sull'organo governativo-esecutivo (Commissione); all'adozione, come regola, del principio maggioritario nelle decisioni e nelle scelte degli organi collegiali; alla scelta più incisiva del principio solidaristi-

VITA ASSOCIATIVA

co; si continuano a mantenere gli eserciti e le spese militari a carattere nazionale e non riesce ad andare in porto l'idea dell'esercito unico per la difesa e la sicurezza della patria comune; eccetera eccetera.

Ci sembra che la legge, le raccomandazioni, le direttive, i richiami si facciano con sempre maggiore evidenza "deboli coi forti e forti coi deboli"; che si stia verificando una sorta di "assalto alla diligenza" e a considerare la partecipazione all'Unione un bancomat per carpire dall'Unione Europea tutto il possibile.

Sembra, invece, che nessuno si ponga l'interrogativo del "che cosa possa fare per l'Unione Europea"; la regola della collegialità corretta e necessaria, sembra lasci il posto agli incontri trilaterali, molto più spesso bilaterali con la pretesa di imporre su tutti gli accordi o le scelte raggiunte, c'è chi sta alla finestra per criticare, salvo poi essere subito pronto ad approfittare di questo o quel beneficio.

Si accusa di venire emarginati perché piccoli Stati per poi presentarsi come se si fosse quello più forte, si vorrebbero costringere i piccoli a sacrifici insostenibili o da rivolta popolare quando la responsabilità, tante volte, sta altrove; dall'esterno ci si compiace dell'Unione Europea, ma, poi, si fa di tutto per sabotarla, per farne fallire i risultati o per impedirne la crescita.

Cara Unione Europea, non ti accorgi di tutto questo ?

Perché darla vinta ai tuoi detrattori?

Raccogli tutte le tue energie e dalle difficoltà trai il coraggio e la forza per reagire, abbandona ogni deviazione e riponi la barra del timone sulla corretta rotta che i tuoi Padri Costituenti delinearono.

Ciò, non solo per noi che ti abbiamo vista in culla e, poi, reggerti in piedi e camminare, ma, soprattutto, per i giovani che hanno così poche speranze e che per questo sarebbe rovinoso togliere loro anche questa.

Quando si tolgono le speranze e si fa buio, di quale futuro parleremo e quale domani ci sarà per i giovani?

Se ci volgiamo al passato (noi ciechi di guerra e per servizio siamo il prodotto di questo passato), un brivido ci prende e ci angoscia pensando ai nostri figli e nipoti, ai giovani in generale i quali hanno diritto ad avere un'Europa Unita, ad avere un futuro di pace e di tanta luce.

Bocelli fondazione per aiutare i ciechi

Tratto da *Press-Inn*
Anno III n.3228

LOS ANGELES. Nato alla gloria dopo che Zuccherò portò a Pavarotti, per convincerlo a duettare con lui, la famosa

cassetta di «Miserere» con incisa la sua voce (e Big Luciano commentò: «Non hai bisogno di me, questo ragazzo va benissimo»); messo poi sotto contratto da Caterina Caselli implacabile talent-scout per la Sugar, Andrea Bocelli ha ormai superato la soglia dei 70 milioni di dischi venduti ed è diventato una superstar soprattutto negli Stati Uniti: il concerto settembrino in Central Park, che verrà mandato in onda da Raidue in prima serata il 14 dicembre, consentirà a ciascuno di verificare il suo impatto fenomenale sulle folle yankee. Ma pure se fra le braccia di una fortuna non solo artistica, l'artista non ha dimenticato la non consuetissima arte di restituire un po' del bene che gli è toccato.

Stasera a Los Angeles, annuncerà nel corso di un galà la nascita della Fondazione Andrea Bocelli.

Un progetto accarezzato a lungo, spiega al telefono:

«Nel mezzo del cammin di nostra vita, anche a me è capitato di pensare di fare qualcosa per questo mondo.

Mi sono guardato intorno: il primo problema è la povertà, che sta diventando sempre più grande.

Poi ci sono tante cose da fare, per esempio, spingere di più l'acceleratore sulla ricerca.

Così ho pensato di imbarcarmi in quest'avventura pazzesca: ma fare del bene diventa una cosa complicata, devi dimostrare tu

che stai facendo del bene, c'è una burocrazia tremenda intorno a iniziative simili.

Però è stimolante, grazie al fatto che la gente mi ama si raggiungono risultati notevoli». A sentire la parola «burocrazia» si capisce subito che la Fondazione è made in Italy, e il tenore conferma:

«In America è tutto più facile, ma la Fondazione è italiana a tutti gli effetti, anche se operiamo in modo internazionale! Una Fondazione è un po' come un figlio, tu lo generi poi lui deve camminare con le proprie gambe: è un istituto giuridico che ho studiato 30 anni fa, di cui ricordavo ben poco.

Ho messo tutto nelle mani di una carissima amica, che ha sempre lavorato nel campo del non profit».

Nelle due mission dell'impresa, il leit motiv è sempre quello di abbattere le barriere.

C'è un riferimento sottinteso all'esperienza di non vedente di Bocelli, uomo che ama le sfide, tanto che resta negli annali quella volta che andò in montagna a sciare con Alberto Tomba; chi scrive lo ha poi visto arrivare e partire a cavallo, fra le colline nella notte, dopo le prove dello scorso luglio al Teatro del Silenzio nella sua Laiatico: «Il cavallo è una mia vecchia passione, ma ora sono un po' meno spericolato di prima.

Ci riflettevo qualche giorno fa con i miei figli, dovrei smettere

di fare quelle cose», confessa.

E racconta il programma «Break the Barriers» della Fondazione, in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology, l'università più famosa al mondo per l'innovazione tecnologica: «L'idea è di creare uno strumento per restituire libertà di muoversi nello spazio che circonda i non vedenti.

Non si tratta di scoprire chissà cosa: esistono già tecnologie, ma bisogna assemblarle e rendere utili allo scopo.

Un lavoro molto complesso, però credo che siamo vicini a una soluzione».

Poi, c'è un programma contro la povertà, anche questo all'insegna della tecnologia, con il fine di alleggerire il peso di una umanità afflitta:

«Sono tempi complicati, ci son sempre stati e sempre ci saranno.

Ma in momenti economicamen-

te difficili come questi, la ricerca e la cultura vengono tagliate per prime, mentre sono proprio loro che fanno uscire dalla crisi. Ho sempre pensato che ci vogliono uomini di buona volontà. Ce ne sono tanti, sono un fiume silenzioso: ma fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, dice un proverbio».

Mentre è in tour negli Usa, con anche una mostra di memorabilia che si è appena aperta (sempre a Los Angeles, curata dalla compagna Veronica che a marzo gli darà una figlia), Bocelli racconta che sta lavorando per l'Italia: «Debbo assolutamente concentrarmi, sono impegnatissimo sul fronte "Romeo e Giulietta" dal 22 febbraio al Carlo Felice di Genova. Mi hanno invitato al Festival di Sanremo che si terrà proprio pochi giorni prima; ci sarei pure andato volentieri, ma non ho proprio tempo».



Nella fotografia:

Andrea Bocelli e Girard Perregaux che ha collaborato con Andrea Bocelli alla realizzazione del concerto di Los Angeles nel quale è stata lanciata la Andrea Bocelli Foundation

AMICI CHE CI LASCIANO

I soci del Consiglio Puglia Basilicata in ricordo del Colonnello Adolfo Battaglini

di *Luigi Racanelli*

Il 18 novembre 2011, dopo lunga malattia, all'età di 93 anni si è spento il Col. Dott. Adolfo Battaglini, grande invalido per servizio, emerito combattente della II Guerra Mondiale.

Il Presidente, con tutti i Consiglieri dell'AICG Puglia-Basilicata, nonostante il disagio per il lungo viaggio, hanno voluto presenziare all'esequie del compianto Presidente Battaglini, a testimonianza della imperitura gratitudine per la preziosa opera da lui svolta nella lunga militanza associativa. Sin dagli anni '80, il Presidente fondatore del Sodalizio, Gen. Aramis Ammannato volle affidargli l'impervio compito di organizzare la nostra Associazione Interregionale. Egli seppe onorare il mandato, con particolare diligenza, recandosi presso il domicilio dei Ciechi di Guerra, al fine di guadagnare consensi alla causa associativa.

Nasceva così il Comitato Interregionale Puglia Basilicata, che il Col. Battaglini ha presieduto, senza soluzioni di continuità, sino al 2001. La sua Presidenza si è particolarmente distinta tra l'altro:

per aver promosso una efficace campagna fondi pro associazione presso enti pubblici e singoli cittadini;

per aver assicurato al Sodalizio una sede sociale dignitosa a costo politico;

soprattutto, per aver creato le premesse, per fruire di un prezioso contributo regionale annuo.

Nell'esprimere riconoscimento e gratitudine, i soci tutti esprimono sentite condoglianze.

Un ricordo di Adolfo Battaglini

di *Alfonso Stefanelli*

Ancora un amico che ci lascia: oggi ci ha lasciato Adolfo, il Col. Dott. Battaglini, ex Consigliere Nazionale, ex Presidente dell'AICG Puglia-Basilicata e da sempre un amico che rimpiangerò e ricorderò con affetto per i significativi contributi dati alla nostra associazione sia in sede locale che nazionale ma, soprattutto, per l'amicizia che a lui mi legava.

Pur se ex militare, Egli non è mai stato un militarista ma sempre un pacifista con un grande amore per la Patria.

Va a Suo merito, in particolare,

la nascita e lo sviluppo della sezione interregionale Puglia-Basilicata e gli ottimi, costruttivi rapporti instaurati con le Autorità locali e il finanziamento regionale a favore della sezione.

All'interno del Consiglio Nazionale, i Suoi interventi si caratterizzavano per la chiarezza e la concretezza.

Egli era di carattere espansivo, aperto all'instaurazione di rapporti schietti e amichevoli.

Di Lui mi piace ricordare l'intervento che fece all'Assemblea Nazionale a Montecatini nel 1995 con cui, rivolgendosi al Dott. Sonntag, Presidente dell'IKK e dell'associazione tedesca dei ciechi di guerra, puntualizzò la necessità di abbandonare ogni rivalsa e ogni ripicca per lasciare il posto ad una riconciliazione perpetua fondata sulla cooperazione e sull'amicizia, presupposti della pace, valore di ogni progresso e sviluppo non solo economico ma anche umano e sociale.

Voglio anche ricordare il Suo pellegrinaggio, nell'ottobre 2003, a San Donà di Piave al monumento dedicato al cieco di guerra e al Suo gesto della genuflessione innanzi al Piave e all'omaggio della rosa alle onde del sacro, patriottico fiume.

Con Bologna aveva un particolare e profondissimo legame per avervi trascorso un certo tempo da giovane ufficiale e dove nacquero numerosi rapporti umani e dove maturò, prima di essere spedito in campo di concentra-

mento in Polonia, la convinzione della tragedia che si stava compiendo.

Tante volte ha ricordato con estrema precisione e nitidezza strade, piazze e palazzi e mi ha raccontato dei rapporti umani vissuti: da me si attendeva conferme e gli eventuali cambiamenti che si fossero verificati.

Di un episodio particolare mi ha parlato: a rischio della vita, l'amico Adolfo mi disse di aver staccato dal cappio un giovane partigiano, per deporlo e coprirlo in una rientranza del vicolo, sottraendolo così all'orrido spettacolo a cui lo si voleva esporre come esempio e monito per i partigiani e i resistenti in generale. La Sua vita sarà stata sicuramente ricca di chissà quante esperienze che forse nessuno conosce, anche per una Sua certa riservatezza.

Adolfo Battaglini, grazie per l'amicizia e le confidenze che mi hai fatto, grazie per quanto hai fatto per l'AICG e il riscatto dei ciechi di guerra: riposa in pace.

Noi ti ricorderemo.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Interregionale Nord-Italia

- **Bruna Talin** deceduta a Thiene (VI) il 07/09/2011 all'età di 84 anni
- **Giovanni Morellato** deceduto a Istrana (TV) il 13/11/2011 all'età di 87 anni
- **Giuseppe Speri** deceduto a Mori (TN) il 04/12/2011 all'età di 74 anni
- **Edoardo Albertini** deceduto a Mestre il 28/12/2011 all'età di 76 anni

Consiglio Regionale Emilia-Romagna

- **Ugo Poli** deceduto a Bologna il 27/09/2011 all'età di 93 anni

Consiglio Interregionale Puglia-Basilicata

- **Adolfo Battaglini** deceduto a Bari il 18/11/2011 all'età di 93 anni

Consiglio Regionale Campania

- **Iolanda Cerrato** (vedova Oliva Agostino) deceduta a Cellole (CS) il 28/11/2011 all'età di 68 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXIX n. 3 • Settembre/Dicembre 2011

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Direttore responsabile non-profit:

Luca Giarrusso

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotto

Finito di stampare in Gennaio 2012 dalla Tipogra

Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64

IBAN IT07V0103003264000000003949

LA SEDE CENTRALE DELL'A.I.C.G. DEDICATA AL GENERALE ARAMIS AMMANNATO

nato il 23 dicembre 1914 deceduto il 21 gennaio 2007



Nelle fotografie:

Sopra, il Generale Aramis Ammannato con la moglie Sig.ra Rosa Bucci;

Sotto, la targa posta all'entrata del portone d'ingresso della Sede Centrale dell'Associazione, sede intitolata al suo Presidente Fondatore.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA
ONLUS

SEDE CENTRALE

"Gen. S.A. R.O. Aramis Ammannato"

Piano IV interno 9